

Ritiro in preparazione alla Pasqua

31 marzo 2019

“Lo sguardo del Crocifisso”

Mons. Angelo Spina

Arcivescovo Metropolitano Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle, stiamo vivendo l'anno francescano in diocesi, nella ricorrenza degli ottocento anni da quando S. Francesco è partito dal porto di Ancona per la Terra Santa.

L'avventura cristiana di S. Francesco possiamo dire che ha inizio con la sua conversione avvenuta nel 1206.

Lui, figlio di Bernardone e di donna Pica, famiglia ricca e agiata, aveva vissuto una giovinezza spensierata e immersa in una vita mondana. Ma ci fu una battuta di arresto che lo prostrò nella più profonda desolazione da cui si rialzò grazie allo sguardo dolce e misericordioso di Gesù sulla croce. Lasciandosi guardare da Lui, nel momento in cui dona la vita, Francesco si sentì attratto da Gesù crocifisso. Francesco fece questa esperienza in modo particolare nella chiesetta di S. Damiano, pregando davanti al Crocifisso. Quel crocifisso, oggi esposto nella chiesa di S. Chiara in Assisi, non appare morto ma vivo! Il sangue scende dalle ferite delle mani, dei piedi, del costato, ma quel sangue esprime la vita. Gesù non ha gli occhi chiusi, ma aperti, spalancati: uno sguardo che parla al cuore. Il Crocifisso non parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato, l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Francesco, lasciandosi guardare dal Crocifisso viene ri-creato, diventa una “nuova creatura”. Da qui parte tutta la sua conversione: è l'esperienza della Grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori. (Cf Papa Francesco, Omelia S. Messa ad Assisi 4 ottobre 2013).

Descrizione del Crocifisso di San Damiano:

Gesù è rappresentato contemporaneamente ferito e forte. Egli non è morto, sta dritto e risoluto. Siamo dinanzi all'iconografia del Christus triumphans (che trionfa sulla morte), e la sua aureola include già l'immagine della croce

glorificata. Il colore luminoso del suo corpo contrasta col rosso scuro e il nero attorno e accentua l'importanza di Gesù. Mentre il Cristo è rappresentato nella sua piena statura tutte le altre figure sono rappresentate rimpicciolite. Sopra la testa è posta la scritta in latino (titulus crucis) con delle abbreviazioni (Gesù nazareno re dei giudei).

Testimoni maggiori:

Le figure più grandi sono i cinque testimoni della crocifissione e di Gesù come Signore. Sulla sinistra vi sono Maria, madre di Gesù, e san Giovanni al quale Gesù affidò sua madre. Sull'altro lato vi sono Maria Maddalena, Maria di Cleofa, madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e il centurione (che ha la mano destra nel segno dell'allocuzione), colui che nel Vangelo secondo Marco proclama: Questo è veramente il Figlio di Dio. Sia Maria che Maria Maddalena hanno le mani sulle guance per riflettere il dolore e l'angoscia. Le prime quattro figure sono santi che diedero la loro vita per il Signore e quindi rappresentate con l'aureola. I nomi dei cinque testimoni più grandi sono scritti sotto le loro figure.

Testimoni minori:

Tre figure più piccole sono rappresentate come testimoni della crocifissione. In basso a sinistra c'è Longino il soldato romano che perforò il costato di Gesù con una lancia. È rappresentato con una lancia mentre guarda Gesù. Il sangue che scende dal braccio di Gesù inizia dal gomito e gocciola giù verticalmente per finire sul volto di Longino. In basso a destra c'è Stephaton che è identificato come il soldato che offrì a Gesù la spugna imbevuta nell'aceto. Dalla postura di questa figura si può vedere che sostiene il bastone e la spugna nello stesso modo in cui Longino tiene la lancia. Osservando sopra la spalla sinistra del centurione si nota un piccolo volto. Guardandolo attentamente si notano alle sue spalle le sommità di tre teste. In accordo con la convenzione del tempo questo può essere il volto dell'artista che rende se stesso immortale come testimone di Cristo.

Angeli:

Sei angeli sono rappresentati come meraviglia sull'evento della crocifissione. Sono posizionati a entrambe le estremità del braccio orizzontale della croce. La posizione delle loro mani indica che stanno discutendo di questo evento straordinario e invitano l'osservatore a meravigliarsi con loro.

Santi patroni:

Ai piedi della croce c'è l'immagine danneggiata di sei figure, due dei quali rappresentati con l'aureola. In accordo con la tradizione questi sono i patroni dell'Umbria: san Giovanni apostolo, san Michele, san Rufino, san Giovanni il Battista, san Pietro e san Paolo.

L'accoglienza celeste:

In cima alla croce si vede Gesù, ora vestito con abiti regali, che sostiene la croce come uno scettro trionfante. Sta salendo dalla tomba verso il Regno dei Cieli. Dieci angeli sono raccolti attorno. Cinque di loro hanno le mani stese in un gesto di benvenuto verso Gesù che ha a sua volta la sua mano alzata in segno di saluto.

La mano destra di Dio:

Nella sommità della croce c'è la mano del Padre con due dita distese. Gesù viene raccolto dai morti per mezzo della mano destra di Dio Padre. Questo può essere anche interpretato come la benedizione del Padre su quanto Gesù ha fatto.

Gli animali:

Sul lato destro della figura vicino al polpaccio sinistro di Gesù c'è la piccola figura di un uccello. Alcuni storici dell'arte pensano possa essere un gallo segno del tradimento subito da Gesù. Altri pensano possa essere un pavone, simbolo di immortalità nella prima arte cristiana.

La fase iniziale della conversione di Francesco è davanti ad una immagine: il volto di Gesù crocifisso e risorto, appeso alla croce.

Fu Gesù crocifisso che raggiunse e toccò dolcemente, dalla croce, il dolore e la confusione di Francesco, non giudicandolo né rimproverandolo, ma offrendogli uno sguardo compassionevole, misericordioso, amorevole e senza distinzione. E' stata questa esperienza della compassione di Cristo che aprì il cuore e la mente di Francesco alla possibilità di recuperare la speranza, la pace, la gioia. Lo sguardo di Gesù su Francesco è, di pentimento, di entusiasmo e di missione.

Lo sguardo di pentimento

Gesù guarda con amore, non giudica. Francesco sente che il cuore gli si spezza a causa dei suoi peccati e dentro è forte il pentimento, lo fa piangere

amaramente, ma le lacrime fanno germogliare e fiorire l'amore più vero e più puro. Questa esperienza ci rimanda al pentimento dell'apostolo Pietro dopo il rinnegamento di Gesù.

Gesù guarda Pietro, lo guarda dentro. Il suo sguardo penetrante, diverso da quello degli altri, gli rivela amore compassionevole che accetta e giustifica tutto senza giudicare e condannare, senza rimproverare e rinfacciare. L'amore di Gesù è gratuito.

Scorre così per Pietro l'acqua della rigenerazione, l'acqua della compunzione con lacrime, che non solo purificano, non solo lavano, ma appunto rigenerano come le acque battesimali dei futuri credenti. Il fatto che Pietro piange amaramente, ci dice che quelle lacrime, quei segni che rigano il suo volto sono per noi credenti un segno per vivere nella gioia serena di sentirsi comunque perdonati, nonostante i nostri molteplici tradimenti. Questa gioia abitata dalla riconoscenza è anche una gioia che impedisce ogni tipo di depressione, perché lo sguardo del Signore è sguardo di perdono, di vita, di ricominciamento, proprio di chi sa fare continuamente nuove tutte le cose.

Non c'è niente che renda più felice Dio che poter accogliere l'uomo nelle proprie mani come farebbe una mamma con il suo bambino: stringendolo al cuore, qualunque possa essere stata la forma della sua debolezza.

Le lacrime che accompagnano spesso l'itinerario del ritorno a Dio non sono più segno di sofferenza, di dolore, di strazio, ma sono segno di riconoscenza e di gioia. Manifestano infatti la gioia di sentirsi amati, di sentirsi capiti, di sentirsi accolti e perciò la forza di cominciare di nuovo. Le lacrime di Pietro sono il suo battesimo, il battesimo del cuore.

Lo sguardo di entusiasmo

Lo sguardo del Crocifisso su Francesco di Assisi genera entusiasmo. La parola entusiasmo dal greco: en dentro thèos Dio. Il Dio dentro. E' lo sguardo di una parola che chiama, che fa rialzare, che apre nuove prospettive. Francesco si sente chiamato a qualcosa di nuovo e di grande.

Francesco da allora comincia a guardare con gli occhi di Gesù, con gli occhi della fede e va incontro al prossimo in un modo completamente nuovo.

Lo sguardo di entusiasmo lo porta a guardare gli altri in modo diverso. Incontro con il lebbroso. La croce in un abbraccio.

« Poi, come vero amante della umiltà perfetta, il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente, come egli stesso dice nel suo Testamento: 'Quando era ancora nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi, e il Signore mi condusse tra loro e con essi usai misericordia'. La vista dei lebbrosi infatti, come egli attesta, gli era prima così insopportabile, che non appena scorgeva a due miglia di distanza i loro ricoveri, si turava il naso con le mani. Ma ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato, per grazia e virtù dell'Altissimo, ad avere pensieri santi e salutari, mentre viveva ancora nel mondo, un giorno gli si parò innanzi un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò. Da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria.

Quand'era ancora nel mondo e viveva vita mondana, egli si occupava dei poveri, li soccorreva generosamente nella loro indigenza e aveva affetto di compassione per tutti gli afflitti. Una volta, che aveva respinto malamente, contro la sua abitudine, poiché era molto cortese, un povero che gli aveva chiesto l'elemosina, pentitosi subito, ritenne vergognosa villania non esaudire le preghiere fatte in nome di un Re così grande. Prese allora la risoluzione di non negar mai ad alcuno, per quanto era in suo potere, qualunque cosa gli fosse domandata in nome di Dio. E fu fedele a questo proposito, fino a donare tutto se stesso, mettendo in pratica anche prima di predicarlo il consiglio evangelico: Dà a chi ti domanda qualcosa e non voltar le spalle a chi ti chiede un prestito (Mt 5,42). (Tommaso da Celano, Vita prima di San Francesco d'Assisi, nn. 348-349).

Cosa ci testimonia oggi la vita di Francesco? La prima cosa che ci dice è che essere cristiani è un rapporto vitale con la persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui. Ogni cammino parte dall'incontro con il volto bello del Signore Gesù crocifisso e risorto.

Lo sguardo di missione

Lo sguardo di Gesù su Francesco lo apre alla missione. Gesù parla a Francesco: <<Francesco, v'è ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina>> (2Cel. 3).

“Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere” (LF,18).

Francesco ha una missione. Annunciare il vangelo, essere strumento di pace, mettere in armonia natura e persone.

Miracolo che fece santo Francesco, quando convertì il ferocissimo lupo d' Agobbio. La croce in mezzo tra due contendenti, il lupo e gli abitanti di Gubbio.

*“Del santissimo miracolo che fece santo Francesco, quando convertì il ferocissimo lupo d' Agobbio. 1852 Al tempo che santo Francesco dimorava nella città di Agobbio, nel contado d' Agobbio apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini, in tanto che tutti i cittadini stavano in gran paura, però che spesse volte s'appressava alla città; e tutti andavano armati quando uscivano della città, come s' eglino andassono a combattere, e con tutto ciò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo. E per paura di questo lupo e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d' uscire fuori della terra. Per la qual cosa avendo compassione santo Francesco agli uomini della terra, s' volle uscire fuori a questo lupo, bene che li cittadini al tutto non gliel consigliavano, e facendosi il segno della santissima croce, uscì fuori della terra egli co' suoi compagni, tutta la sua confidenza ponendo in Dio. E dubitando gli altri di andare più oltre, santo Francesco prese il cammino inverso il luogo dove era il lupo. Ed ecco che, vedendo molti cittadini li quali erano venuti a vedere cotesto miracolo, **il detto lupo si fa incontro a santo Francesco, con la bocca aperta; ed appressandosi a lui santo Francesco gli fa il segno della santissima croce, e chiamollo a sè e disse così: «Vieni qui, frate lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male nè a me nè a persona ».** Mirabile cosa a dire! Immantamente che santo Francesco ebbe fatta la croce, il lupo terribile chiuse la bocca e ristette di correre; e fatto il comandamento, venne mansuetamente come agnello, e gittossi alli piedi di santo Francesco a giacere. E santo Francesco gli parlò così: «Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, e hai fatti grandi malifici, guastando e uccidendo le creature di Dio senza sua licenza, e non solamente hai uccise e divorate le bestie, ma hai avuto ardire d' uccidere uomini fatti alla immagine di Dio; per la qual cosa tu se' degno delle forche come ladro e omicida pessimo; e ogni gente grida e mormora di te, e tutta questa terra t' è nemica. Ma io voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro, sicchè tu non gli offenda più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e nè li uomini nè li cani ti perseguitino più >>. E dette queste parole, il lupo con atti di corpo e di coda e di orecchi e con inchinare il capo mostrava d' accettare ciò che santo Francesco dicea e di volerlo osservare. Allora santo Francesco disse: «Frate lupo, poichè ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ch' io ti farò dare le spese continuamente, mentre tu viverai, dagli uomini di questa terra, sicchè tu non patirai più fame; imperò che io so bene che per la fame tu hai fatto ogni male. Ma poich' io t' accatto questa grazia, io voglio, frate lupo, che tu mi imprometta che tu non nocerai mai a nessuna persona umana nè ad animale: promettimi tu questo?». E il lupo, con inchinare di capo, fece evidente segnale che 'I*

prometteva. E santo Francesco sì dice: «Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciò ch' io me ne possa bene fidare ». E distendendo la mano santo Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sopra la mano di santo Francesco, dandogli quello segnale ch' egli potea di fede. E allora disse santo Francesco: «Frate lupo, io ti comando nel nome di Gesù Cristo, che tu venga ora meco senza dubitare di nulla, e andiamo a fermare questa pace al nome di Dio ». E il lupo ubbidiente se ne va con lui a modo d' uno agnello mansueto; di che li cittadini, vedendo questo, fortemente si maravigliavano. E subitamente questa novità si seppe per tutta la città; di che ogni gente, maschi e femmine, grandi e piccioli, giovani e vecchi, traggono alla piazza a vedere il lupo con santo Francesco. Ed essendo ivi bene raunato tutto 'l popolo, levasi su santo Francesco e predica loro, dicendo, tra l'altre cose, come per li peccati Iddio permette cotali cose e pestilenze, e troppo è più pericolosa la fiamma dello inferno, la quale ci ha a durare eternamente alli dannati, che non è la rabbia dello lupo il quale non può uccidere se non il corpo: « quanto è dunque da temere la bocca dello inferno, quando tanta moltitudine tiene in paura e in tremore la bocca d' un piccolo animale. Tornate dunque, carissimi, a Dio e fate degna penitenza de' vostri peccati, e Iddio vi libererà del lupo nel presente e nel futuro dal fuoco infernale ». **E fatta la predica, disse santo Francesco: « Udite, fratelli miei: frate lupo che è qui dinanzi da voi, sì m' ha promesso, e fattomene fede, di far pace con voi e di non offendervi mai in cosa nessuna, e voi. gli promettete di dargli ogni dì le cose necessarie; ed io v' entro mallevadore per lui che 'l patto della pace egli osserverà fermamente ».** Allora tutto il popolo a una voce promise di **nutricarlo continuamente.** E santo Francesco, dinanzi a tutti, disse al lupo: « E tu, frate lupo, prometti d' osservare a costoro il patto della pace, che tu non offenda nè gli uomini, nè gli animali nè nessuna creatura? ». E il lupo inginocchiarsi e inchina il capo e con atti mansueti di corpo e di coda e d'orecchi dimostrava, quanto è possibile, di volere servare loro ogni patto. Dice santo Francesco: « Frate lupo, io voglio che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa, che tu non mi ingannerai della mia promessa e malleveria ch' io ho fatta per te ». Allora il lupo levando il piè ritto, sì 'l puose in mano di santo Francesco. Onde tra questo atto e gli altri detti di sopra fu tanta allegrezza e ammirazione in tutto il popolo, sì per la divozione del Santo e sì per la novità del miracolo e sì per la pace del lupo, che tutti incominciarono a gridare al cielo, laudando e benedicendo Iddio, il quale sì avea loro mandato santo Francesco, che per li suoi meriti gli avea liberati dalla bocca della crudele bestia. E poi il detto lupo vivette due anni in Agobbio, ed entravasi dimesticamente per le case a uscio a uscio, senza fare male a persona e senza esserne fatto a lui, e fu nutricato cortesemente dalla gente, e andandosi così per la terra e per le case, giammai nessuno cane gli abbaiaa drieto. Finalmente

dopo due anni frate lupo sì si morì di vecchiaia, di che li cittadini molto si dolsono, imperò che veggendolo andare così mansueto per la città, si ricordavano meglio della virtù e santità di santo Francesco. A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen”.

Cari fratelli e sorelle, lasciamoci guardare dal volto di Cristo perché la nostra vita riceva perdono e salvezza. Andiamo incontro alla Pasqua contemplando il volto di Cristo, sofferente e piagato, sfigurato e maltrattato ma luminoso e pieno di vita a Pasqua. Risorto.

Preghiamo con le parole di S. Francesco davanti al Crocifisso:

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.